

INTRODUZIONE, ANDANTE E TEMA CON VARIAZIONI PER OBOE SOLO SOPRA UN
MOTIVO DELLA *STRANIERA* DI BELLINI CON ACCOMPAGNAMENTO DI
GRAND'ORCHESTRA, OP. 3a
Gabriele Mendolicchio

L'AUTORE

Giacomo Mori¹ (Parma, 27 novembre 1810 – ivi, 18 gennaio 1861), figlio d'arte di Pasquale professore di corno da caccia presso la Ducale Orchestra di Parma, studiò oboe presso la Regia Scuola di Musica di Parma con Gaetano Beccali (1775-1845) e clarinetto con Francesco Guareschi (1780-1852). Promettente giovane strumentista, poiché già veniva impiegato in orchestra e nel servizio delle cerimonie religiose, nel 1826 Giacomo Mori presentò la domanda per essere ammesso all'esame di aspirante nella Ducale Orchestra di Parma; il suo insegnante lo presentava come: "...allievo pieno d'abilità capace di disimpegnare la parte di Clarinetto nell'Orchestra, come lo ha già fatto, non solo da secondo ma anche da primo e che promette di fare una buona riuscita...". Non ancora ventenne il 21 maggio 1830 suonò talmente bene in un'accademia vocale e strumentale al Teatro Ducale che, come riporta un commentatore, fu nominato professore di clarinetto nella Ducale Orchestra. Il seguito della vicenda trova conferma nei documenti ed il direttore dell'orchestra Ferdinando Simonis, propone a Sua Maestà, Maria Luigia di nominare l'aspirante Giacomo Mori a membro effettivo, come professore di clarinetto (decreto 27 maggio 1830). Alla morte del maestro Gaetano Beccali, il 9 luglio 1845, Mori occupò il suo posto di I° oboe nell'orchestra e anche quello d'insegnante di flauto e clarinetto presso la Regia Scuola di Musica di Parma. Nel concorso per il I° oboe, con decreto 27 dicembre 1845 fu dichiarato vincitore, con uno stipendio di 1200 lire. Nelle carte della Reale Orchestra si trovano molte domande per recarsi a suonare "all'estero" sia come oboista che clarinettista: nelle stagioni della fiera d'estate nel Teatro di Cremona (1829, 1835, 1840); di Piacenza (primavera 1835, 1836 e 1840); Cortemaggiore (1835); in Spagna a Cadice (dal giugno 1835 a tutto il carnevale 1836); Fiera di Codogno (autunno 1836, 1840); Tortona (primavera 1840); nella stagione di Fiera a Reggio Emilia fu presente in diverse occasioni tra il 1831 e il 1844 sia come oboista che clarinettista e nell'aprile 1857 prese parte all'inaugurazione del nuovo teatro; nell'estate 1857 fu nell'orchestra del Nuovo Teatro Comunale di Rimini nella stagione d'apertura diretta da Angelo Mariani; nel novembre dello stesso anno ad Alessandria. Nel novembre 1846 chiese il permesso per recarsi a Londra, dove era stato invitato dall'impresario Lumley dal febbraio all'agosto 1847: la richiesta non fu però accolta. A Londra, durante la I Esposizione Universale, destò viva ammirazione come clarinettista, suonando dal 15 marzo al 31 luglio 1851: gli fu offerta la nomina a I° clarinetto del *Her Majesty's Theatre*, posto cui rinunciò preferendo vivere nella città natale. I suoi assolo nella *Giovanna d'Arco*, *Guglielmo Tell*, *Rigoletto*, *Roberto il diavolo*, *Traviata* restarono a Parma indimenticati per lungo tempo. Era chiamato affettuosamente *el brav Morett*. Fu in tutto degno continuatore della grande scuola parmense fondata dai Besozzi e per il Dacci "il più rinomato oboista che Italia abbia vantato". Giacomo Mori è la tipica figura dello strumentista-compositore che, complici le trasformazioni ed i perfezionamenti degli strumenti a fiato, pone in risalto tutto il potenziale tecnico ed espressivo del suo mezzo sonoro. Dalla corrispondenza del giovane Giuseppe Verdi, si evince un rapporto di

¹ ALESSANDRO STOCCHI, *Diario del Teatro Ducale di Parma dal 1828 a tutto il 1840 compilato dal Portiere al Palco Scenico*, Parma, Rossi-Ubaldi, 1841; GIUSTO DACCI, *Cenni storici e statistici intorno alla Reale Scuola di musica in Parma*, Parma, Battei, 1888; CARLO SCHMIDL, *Dizionario Universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1926-1938; CESARE ALCARI, *Parma nella musica*, Parma, Fresching, 1931; NESTORE PELICELLI, *Storia della musica in Parma dal 1400 al 1860*, Roma, Psalterium, 1936; GASPARE NELLO VETRO, *Il fondo musicale della banda della Guardia Nazionale di Parma*, Parma, Comune di Parma-Archivio storico del Teatro Regio, 1993; GASPARE NELLO VETRO, *Dizionario della musica del Ducato di Parma e Piacenza*, Dizionario on-line, 2011; GABRIELE MENDOLICCHIO, *Musica alla corte Ducale di Parma*, Parma, Collana del Conservatorio "A. Boito" di Parma n° 11, 2014.

collaborazione o un intervento dello stesso in un'opera di Giacomo Mori.² Sulla base di alcune fonti e lo studio del manoscritto, Fausto Pedretti ipotizza ed attribuisce all'opera della presente edizione, la mano del giovane Verdi in talune parti quali introduzione e coda finale. Secondo Dino Rizzo l'opera frutto di probabile collaborazione sarebbe invece il *Canto di Virginia*, rimasta incompleta.

Di un certo interesse il *corpus* di composizioni conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma che, se da un lato testimonia l'altissimo grado di virtuosismo tecnico raggiungibile all'epoca (tale da ricredere o postdatare traguardi tecnici riscontrabili solo alla fine del secolo) dall'altro apre la riflessione a considerazioni di natura storica e critica su di un repertorio dimenticato. Fra i titoli di sue composizioni-parafrasi: *Souvenir della Zelmira*, op. 1 per oboe e orchestra (eseguito il 12 ottobre 1834 in una grande accademia a Busseto); *Fantasia sulla Norma*, op. 2 per oboe e orchestra; la presente edizione dell'opera, *Introduzione, Andante, Tema e variazioni sopra un motivo della Straniera di Bellini con accompagnamento di grand'orchestra* op. 3 per oboe e orchestra; *Rimembranze del Marin Faliero*, op. 4, per corno inglese e orchestra; *Fantasia sui Lombardi*, op. 5, per oboe e orchestra; *Rimembranze dei Lombardi*, op. 6, per corno inglese e orchestra; *Canto di Virginia*, per oboe e orchestra; *Fantasia sulla Beatrice*, per oboe e orchestra; *Souvenir di Linda*, per corno inglese e pianoforte (Vigormusic, 2017). Nell'Archivio Storico del Teatro Regio si trova il *Divertimento sulla Lucrezia Borgia per clarinetto*, orchestrato per banda.

L'OPERA

Il titolo completo sul frontespizio della partitura recita: *Introduzione, Andante e Tema con variazioni per oboe solo sopra un motivo della Straniera di Bellini con accomp^{to} di Grand'Orch^{stra} di Giacomo Mori op. 3a*. Palesato l'intento poetico sulla scia della parafrasi su motivi del melodramma belliniano, l'opera mostra l'ampia gamma di possibilità che l'oboe – strumento non propriamente romantico – può offrire senza temere rivali nella famiglia dei legni. Lo strumento solista capace di raggiungere le vette di un'estensione straordinaria, possiede il completo dominio del cromatismo. La poderosa ed energica *Introduzione*, la cadenza d'esordio del solista, la meravigliosa e struggente cantabile melodia, il serrato dialogo con l'orchestra, il *Tema* e le variazioni che ne seguono, danno all'opera un grande respiro, una tensione continua alimentata da sempre nuove idee a cui si aggiunge il finale che non tradisce le aspettative.

Il particolare interesse di quest'opera, come scrive Fausto Pedretti, è nell'ipotizzare una “forte presenza verdiana” all'interno della scrittura musicale: Verdi e Mori si conoscevano almeno dal 1834. Il 2 dicembre di quell'anno, il musicista dell'orchestra Ducale di Parma suonò in un'accademia a Busseto, eseguita nella casa di Antonio Barezzi, mentre, poco dopo un mese, il 14 novembre il giovane Verdi sarà al Teatro Ducale di Parma dove Paganini si esibiva in un'accademia di beneficenza.³ Il 10 gennaio 1837 Verdi scriveva a Mori: *ti rimetto le variazioni di Müller. Quanto tempo! Quanta fatica! Non avresti fatto meglio a scrivere delle variazioni sopra un bel tema cantabile di Bellini e mandarmele che io te le avrei istromentate?...Fa dunque a mio modo scrivi delle variazioni sopra un Tema di Bellini senza introduzioni, e senza coda, e mandamele che io farò tutto; Segretezza, e tutto anderà bene. Addio. Sono di fretta.*

Questa lettera è una chiara testimonianza della collaborazione tra i due musicisti. Mori aveva bisogno dell'aiuto del Maestro di Busseto infatti per il suo ruolo nell'orchestra Ducale, doveva “avere sempre pronti dei pezzi da suonare a solo, onde, a ogni richiesta del Capo Direttore della

² AMOS AIMI, ANGELA LEANDRI, PIERLUIGI PETROBELLI, CORRADO MINGARDI, *Giuseppe Verdi: il nipote dell'oste*, Parma, PPS, 1998; FAUSTO PEDRETTI, *Unpublished Verdi*, libretto di presentazione all'omonimo CD, ARTS 47574-2, 9. 2000; DINO RIZZO, *L'intervento del giovane Verdi in una composizione di Giacomo Mori*, in «Aurea Parma», LXXXV, I, 2001.

³ GUSTAVO MARCHESI, *Verdi a Parma*, Parma, BMP, 1997, p. 31.

Introduzione, Andante e Tema con Variazioni per Oboe Solo

sopra un motivo della *Straniera* di Bellini
con accompagnamento di Grand'Orchestra
Op. 3^a

prima edizione assoluta a cura di
Gabriele Mendolicchio

Giacomo Mori
(1810 - 1861)

Allegro assai

Oboe

Pianoforte

p

ad libitum

ff

p

The musical score consists of two systems. The first system shows the Oboe and Piano parts. The Oboe part has three measures of rests. The Piano part starts with a piano (*p*) dynamic, featuring a rhythmic pattern of eighth notes in the bass and chords in the treble. The second system starts at measure 4, marked 'ad libitum'. The Oboe part begins with a melodic line starting on a quarter rest, marked with fortissimo (*ff*). The Piano part continues with the same rhythmic pattern, also marked with fortissimo (*ff*). Dynamics change to piano (*p*) in the final measures of both systems.

10

ff

ff

This system contains measures 10 through 13. The top staff features a melodic line with eighth notes and rests, marked with a forte (*ff*) dynamic. The piano accompaniment consists of chords in the right hand and a bass line with eighth notes in the left hand. A crescendo hairpin is visible in the piano part, leading to a *ff* dynamic marking in measure 13.

14

pp

pp

This system contains measures 14 through 17. The top staff has a melodic line with eighth notes, marked with a pianissimo (*pp*) dynamic. The piano accompaniment features chords in the right hand and a bass line with eighth notes in the left hand. A *pp* dynamic marking is present in the piano part in measure 15.

20

ff

pp

ff

pp

This system contains measures 20 through 23. The top staff has a melodic line with eighth notes, marked with a forte (*ff*) dynamic. The piano accompaniment features chords in the right hand and a bass line with eighth notes in the left hand. A *pp* dynamic marking is present in the piano part in measure 22.

26

31

37

43

p

49

pp

decrescendo sempre

54

oboe ad libitum

pp

59

solo
a piacere

con la parte

60

a piacere

f *con la parte* *f*

62

a piacere

con la parte

Moderato
a tempo

Musical score for measures 63-64. The top staff is a single melodic line with a slur over measures 63 and 64. The bottom two staves are piano accompaniment with chords and eighth notes.

Moderato
a tempo

affrettando e cresc. *rall.*

Musical score for measures 65-66. The top staff has a slur over measures 65 and 66. The bottom two staves are piano accompaniment with chords and eighth notes.

Moderato
a tempo

a piacere

con la parte

Musical score for measures 67-68. The top staff is a single melodic line with a slur over measures 67 and 68. The bottom two staves are piano accompaniment with chords and eighth notes.